



**ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO
"P. L. NERVI - G. GALILEI"**

Viale Padre Pio da P. snc - 70022 ALTAMURA

Cod. Mec. BATL07000T

Presidenza 080 3149864

Segr. ITG 080 3147459 - Segr. ITIS 080 3147426 - Fax 080 3144161

Prot. n.

Altamura, lì 26 settembre 2019

*Al Collegio dei Docenti
Sede*

*Al Consiglio d'istituto
Sede*

*Al D.S.G.A., Personale Amministrativo, Ass.te Tecnico e Collaboratore scolastico
Sede*

*Alla RSU d'Istituto
Sede*

*All'albo della scuola e al sito web
Sede*

**ATTO DI INDIRIZZO RIGUARDANTE LA DEFINIZIONE E LA
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
PER IL TRIENNIO 2019/2022**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTA la Legge n. 59 del 1997, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la dirigenza scolastica;

VISTO il DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica;

VISTO il D. L. gsl. 165 del 2001 e ss.mm. ed integrazioni;

VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015, che ha ricodificato l'art. 3 del D.P.R. 275/1999;

CONSIDERATO che le innovazioni introdotte dalla Legge n. 107 del 2015 mirano alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del piano dell'offerta formativa triennale;

le innovazioni introdotte dalla Legge n. 107 del 2015 prevedono che le istituzioni scolastiche, con la partecipazione di tutti gli organi di governo, dovranno provvedere alla definizione del Piano triennale dell'Offerta Formativa per il triennio 2019/2022;

RISCONTRATO che gli indirizzi del Piano vengono definiti dal dirigente scolastico che, in proposito, attiva rapporti con i soggetti istituzionali del territorio e valuta eventuali proposte delle rappresentanze sociali; il collegio dei docenti lo elabora; il consiglio di istituto lo approva; il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre; per la realizzazione degli obiettivi inclusi nel piano le istituzioni scolastiche si possono avvalere di un organico potenziato di docenti da richiedere a supporto delle attività di attuazione;

VALUTATE prioritarie le esigenze formative individuate a seguito della lettura comparata del RAV, "Rapporto di Autovalutazione", nonché dell'indice ragionato predisposto dal dirigente scolastico sugli esiti formativi registrati dagli studenti negli anni scolastici precedenti;

TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi collegiali e di quanto emerso dai Consigli di Classe e dai rapporti attivati dal Dirigente Scolastico con tutto il personale interno alla scuola e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio;

CONSIDERATE COME PRIORITARIE le seguenti indicazioni politiche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

- edilizia scolastica;
- valutazione e miglioramento;
- patrimonio storico, culturale, artistico del nostro Paese;
- percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento;
- spazi di flessibilità;
- scuola aperta;
- scuola digitale;
- merito e diritto allo studio;
- orientamento universitario;

RITENUTI FONDAMENTALI i seguenti obiettivi strategici in linea con la legge 107 del 2015:

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano e all'inglese; potenziamento delle competenze matematico-logiche, informatiche e scientifiche;

- potenziamento delle competenze in materia di diritto, inclusa la conoscenza delle regole di cittadinanza attiva;
- sviluppo dei comportamenti improntati al rispetto della legalità e dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali e dei beni paesaggistici;
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei *social network* e dei media nonché alla produzione e ai legami col mondo del lavoro;
- valorizzazione della scuola intesa come comunità, aperta al territorio e in grado di aumentare l'interazione con le famiglie e la comunità territoriale;
- incremento dell'alternanza scuola lavoro;
- apertura pomeridiana della scuola e diminuzione del numero di alunni per classe;
- individuazione di percorsi e sistemi funzionali alla valorizzazione del merito degli studenti;

VISTO il Decreto legislativo 62 del 2017: nuove norme in materia di valutazione, che sostiene che la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento scolastico e il rendimento degli alunni. È un'operazione che riguarda sia le singole prove sia la conclusione dell'intero percorso formativo, e che si traduce in un voto o in un giudizio riportato su un apposito documento (scheda, pagella, attestato, ecc.). Il Decreto conferma il principio che la valutazione formativa serve per documentare lo sviluppo dell'identità personale di ogni studente e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze: ogni istituzione scolastica deve saper certificare l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite da ciascun alunno, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi;

DETERMINA

al fine dell'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, per il triennio 2019/2022, e considerato che l'istituzione reputa di considerare prevalenti per il triennio 2019/2022 le finalità educative generali determinate dal Collegio Docenti di questa istituzione scolastica, e considerato che il PTOF deve tener conto delle priorità, dei traguardi, degli obiettivi di processo individuati nel RAV di questa Istituzione Scolastica e del Piano per il Miglioramento della qualità del servizio d'istruzione offerto da questa comunità scolastica;

COME PRINCIPI ESSENZIALI

i seguenti indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione:

PREMESSA

Il ruolo della scuola nei processi evolutivi che investono l'epoca contemporanea, immersa in un contesto sempre più dominato dalla complessità, pone in evidenza questioni legate al radicamento del sistema scolastico nel tessuto sociale modificato. Oggi la scuola è chiamata a una sfida fondamentale in rapporto al mondo dell'economia, della produzione e del consumo, una sfida che presuppone qualità del prodotto, innanzitutto, e competitività. In questo contesto, la scuola può sperare di competere e di essere ancora considerata indispensabile alla società, solo attraverso una completa revisione dei significati dell'educazione, del capitale umano, della formazione moderna, dello sviluppo delle abilità e intelligenze. L'educazione alle intelligenze plurali presuppone, infatti, l'attivazione di processi organizzativi e di insegnamento /apprendimento capaci di definire in modo appropriato la politica formativa da attuare, alla luce di una riflessione epistemologica tra i diversi sistemi del lavoro integrato e organizzato. L'insieme di azioni di formazione interconnesse in una rete logica portano alla elaborazione reale di un prodotto complesso, il quale prodotto contiene già in sé i componenti elementari della base che via via, nella strutturazione integrata e organizzata, danno luogo infine ad un risultato, o meglio ad un insieme di risultati prodotti. L'organizzazione del lavoro e delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati passa necessariamente dalla definizione delle strategie pianificate che devono essere a loro volta adeguate, condivise, costruite su fatti e informazioni, raggiungibili e misurabili.

Su questa base, affinché possano emergere e formarsi competenze elevate, collettive e circolari, che favoriscano il cambiamento organizzativo, è necessario che tutti gli attori, la scuola e l'extrascuola concorrano alla definizione di un "curricolo per la vita".

Con la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 anche il nostro Paese ha recepito dall'Europa il principio di sussidiarietà. Contestualmente la nostra scuola, in autonomia, può produrre scelte didattiche e organizzative adeguate alle proprie necessità interne e al contesto in cui opera.

ASPETTI GENERALI

Il presente atto di indirizzo contiene le indicazioni essenziali utili alla redazione e adozione del Piano triennale dell'offerta formativa e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) di cui all'art. 10 del D. L. vo 33/2013, per l'ITT - "P.L.NERVI – G. GALILEI", in conformità con le specificazioni contenute nella legge 107/2015 e nella delibera n° 50/2013 dell'ANAC e i suoi allegati.

SEZIONE TECNICA E DIDATTICA

La scuola è luogo di ricerca attiva per trasformare l'insegnamento da esecuzione di direttive centrali in un progetto continuo per la messa in pratica di principi generali e per superare le criticità del contesto particolare in cui ciascun insegnante opera.

Gli approcci metodologici possono essere diversi, ma le azioni intraprese in tale ambito, con l'introduzione del nuovo curriculum, avranno una ricaduta nelle pratiche didattiche. In questa direzione si possono organizzare, oltre a momenti collegiali interni alla scuola, in attività di rete tra cui diverse reti di lavoro collaborativo, laboratori didattici, laboratori in alternanza e verticali ed extrascolastici.

Requisiti fondamentali per attivare i laboratori di ricerca sono rappresentati dalle reti di scuole, che permettono lo scambio delle esperienze ottimizzando l'investimento nella formazione dei docenti e nella ricerca, soprattutto se realizzate in modo partecipato così da promuovere uno stile di lavoro di tipo cooperativo in grado di valorizzare le diverse professionalità ed esperienze.

Pertanto la scuola si impegna a:

- *promuovere la formazione integrale della persona in tutte le sue componenti;*
- *proporre valori quali l'amicizia, la solidarietà, la giustizia, il rispetto reciproco, l'apertura al dialogo e al confronto costruttivo;*
- *favorire la maturazione dell'identità personale, la piena conquista dell'autonomia e lo sviluppo delle competenze;*
- *valorizzare le capacità degli studenti attraverso percorsi individualizzati;*
- *accogliere e integrare nel gruppo classe gli alunni con difficoltà di comunicazione, di apprendimento o in situazione di svantaggio;*
- *aumentare negli alunni la fiducia in se stessi, il desiderio di riuscire e la capacità di decidere in modo autonomo e responsabile;*
- *favorire la partecipazione generale degli studenti alle attività di Alternanza Scuola-Lavoro (PCTO);*
- *costruire meccanismi di monitoraggio più attenti e costanti nell'ambito della valutazione dei processi, dei progetti, delle competenze, in particolar modo in riferimento alle competenze di cittadinanza;*
- *superare l'individualismo e promuovere atteggiamenti di collaborazione e di assunzione di responsabilità;*
- *educare alla legalità, alla democrazia e al rispetto delle pari – opportunità;*

- rendere gli studenti tutti consapevoli delle proprie attitudini e delle proprie competenze per affrontare scelte sia nel mondo lavorativo che negli studi successivi.

SI RITIENE inoltre

di promuovere e privilegiare campi di azione ed obiettivi che divengono caratterizzanti per l'istituzione e vincolanti per tutti i soggetti coinvolti alla loro realizzazione (docenti e non docenti):

- Diminuire le assenze dei docenti, del personale non docente, nel rispetto dei diritti individuali e collettivi.
- Diminuire la percentuale di insuccesso scolastico nel I biennio.
- Diminuire la percentuale degli alunni con debito formativo al termine dell'anno scolastico, specialmente nel I biennio.
- Implementare il progressivo e globale processo di strutturazione di una metodologia didattica fondata sulla laboratorialità.
- Porre in atto iniziative globali per favorire un maggiore coinvolgimento della famiglia nella vita scolastica (convegni, manifestazioni, ...).
- Favorire una distinzione più ampia degli incarichi e delle responsabilità.
- Favorire lo scambio di strumenti, materiali didattici.
- Incrementare le attività destinate a favorire la continuità tra i cicli d'istruzione e tra la scuola e il mondo del lavoro.

Orientamenti per l'azione didattica

Le modalità attraverso le quali promuovere lo sviluppo delle competenze rientrano nella autonomia delle scuole e dei docenti, soprattutto per quanto riguarda le scelte di ordine didattico e organizzativo. Spetta, infatti, alla comunità professionale stabilire la concreta organizzazione degli ambiti di insegnamento, individuando le soluzioni che, nello specifico contesto della situazione in cui si opera, delle risorse disponibili e del progetto pedagogico elaborato appaiano le più efficaci, salvaguardando in ogni caso il principio della collegialità e corresponsabilità del gruppo docente. Funzioni quali quelle della progettazione, organizzazione, gestione delle attività didattiche, valutazione, orientamento, rapporti con i genitori, sono di pertinenza di tutti i docenti che operano collegialmente all'interno della comunità professionale e del gruppo docente, (compresi gli insegnanti specializzati sul sostegno) in un quadro di pari responsabilità tra i docenti contitolari, senza dar luogo ad

alcuna figura docente gerarchicamente distinta o sovraordinata e la responsabilità è condivisa, quale che siano le modalità stabilite per assicurarla.

L'organizzazione dell'orario scolastico e della suddivisione dei relativi compiti didattici si riconduce ad una coerenza ed unitarietà di impianto, evitando la frammentazione in una miriade di attività di scarso significato culturale. In ogni caso l'attribuzione del monte ore per le diverse attività didattiche, l'articolazione dei tempi dedicati ai laboratori o ad altre attività progettate, i tipi e i modi delle corresponsabilità previste in relazione alla conduzione delle attività didattiche di aula e di laboratorio, con il gruppo classe o con gruppi diversamente formati, tutto questo attiene all'autonomia progettuale della scuola e troverà i suoi criteri esplicitati nel PTOF.

Costruire il curricolo per competenze

La recente pubblicazione delle linee guida per il curricolo ha riaccessato l'attenzione sul tema della progettazione curricolare e sul ruolo che essa può avere ai fini della promozione delle competenze. Il rinnovamento della scuola e della didattica, infatti, non può basarsi solo sul metodo di insegnamento, adattando gli stessi contenuti, lo stesso sapere alle nuove esigenze. Più si conosce, più si avanza verso la produzione mondiale di conoscenze, più diventa evidente che il sapere non è un tutto che si può possedere, né tanto meno trasmettere in modo enciclopedico. Il capovolgimento del processo di istruzione, mediante il passaggio dalla cultura del programma alla cultura del curricolo, richiede una modifica del sistema di produzione della conoscenza in due direzioni: da un lato è indispensabile costruire curricoli capaci di sviluppare competenze importanti per tutti tali da consentire l'accesso a molteplici fonti del sapere, a reti di conoscenza che si collocano sia dentro che fuori la scuola; dall'altro appare necessario prevedere percorsi di apprendimento diversificati in base alle potenzialità e alle capacità dei soggetti.

Negli ultimi decenni è stata dedicata un'attenzione particolare al curricolo per competenze. Non potendo riproporre in questa sede l'ampio dibattito sviluppatosi su più fronti attorno al concetto di competenza, si associa quest'ultimo a forme apprenditive superiori e complesse cui i giovani giungono in seguito all'attivazione, elaborazione e applicazione in contesti dati di conoscenze e abilità. Tale impostazione interpreta il curricolo come sintesi problematica tra saperi disciplinari e competenze essenziali verso cui tutti gli alunni devono tendere. In questo frangente gli oggetti di conoscenza assumono una funzione strumentale all'attivazione di processi interpretativi e significativi tali da generare comportamenti efficaci rispetto a situazioni problematiche interne ed esterne all'ambiente scolastico. Ciò

richiede una progettazione integrata tesa alla promozione di una dialettica forte tra i saperi, in vista dell'acquisizione di apprendimenti transdisciplinari e di strategie personali di (auto)apprendimento. La promozione delle competenze in ambito scolastico passa necessariamente attraverso il lavoro con e sulle discipline, mediante il ricorso a conoscenze dichiarative e procedurali. I saperi pertanto assumono una funzione strumentale nella misura in cui stimolano la riflessione, l'interpretazione, la spiegazione di fenomeni complessi, fornendo gli strumenti concettuali e operativi per intervenire su problemi e situazioni contingenti.

Attività laboratoriale

La priorità degli investimenti in istituzione di nuovi laboratori permetterà di colmare le lacune presenti nell'orario di cattedra dei docenti e nell'orario didattico ai discenti: l'orario laboratoriale passerà nel mese di settembre 2019 dal 73% al 100%, così da rientrare nei limiti imposti dalla normativa vigente in materia di destinazione dell'orario settimanale delle lezioni.

L'impegno economico a supporto dei FESR richiesti ha avuto come finalità la presentazione di progetti per la realizzazione di laboratori per lo sviluppo delle competenze di base e di laboratori professionalizzanti in chiave digitale. Mira, infatti, a realizzare nuovi laboratori o a rinnovare quelli già esistenti.

La promozione e la diffusione della cultura scientifico-tecnologica, attraverso il miglioramento del suo insegnamento, costituisce un punto di particolare attenzione per gli interventi strategici definiti dai Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea.

Tra i vari modelli di organizzazione degli ambienti di apprendimento laboratoriale a titolo esemplificativo, vi sono alcuni che prevedono una strutturazione in ambienti di lavoro in cui condurre l'attività sperimentale e di ricerca:

- uno spazio in cui prevedere la presentazione e lo sviluppo delle attività didattico-progettuali di tipo scientifico e in cui prevedere comunque dotazioni multimediali e superfici interattive (lavagne interattive, videoproiettori interattivi, cornici interattive, ecc.) collegate ad *internet*;
- un ambiente laboratoriale polivalente abbastanza ampio, suddiviso con progettazione in edilizia libera e proposta all'Ente Città metropolitana di Bari, ma con spazi comunicanti con carattere di Laboratorio polivalente scientifico-tecnologico. In quest'area, costruita secondo le norme e arredata con tutte le apparecchiature fisse, trovano posto gli strumenti per le esercitazioni e vengono realizzate le attività

pratiche di supporto al progetto didattico, anche con tavoli attrezzati con installati programmi di elaborazione e rappresentazione dati e interfacciabili con attrezzature *on line*;

- ambienti laboratoriali specialistici, dove sperimentare e verificare le risultanze e le applicazioni dell'ipotesi scientifica che è alla base delle tematiche specifiche. L'integrazione con aspetti di automazione, ove praticabili, sono auspicabili, nel nuovo contesto evolutivo del mondo della produzione.

In tali spazi le studentesse e gli studenti possono lavorare a gruppi, sotto la guida del docente, utilizzando apparecchiature fisse e portatili e di facile uso, con integrazione di attrezzature di tipo informatico.

Compatibilmente con la struttura scolastica a disposizione, trovano posto, accanto a queste strutture adibite alla fase di lavoro con le studentesse e con gli studenti, degli spazi dedicati alla preparazione dell'attività didattica e all'assistenza tecnica dei laboratori.

I laboratori, intesi come ambienti tecnologici, dovranno essere funzionali alle attività pratiche e progettuali di indirizzi e articolazioni diversi. Per questo motivo la configurazione *standard*, che rappresenta la dotazione base di un laboratorio, è sempre integrata da dotazioni aggiuntive che ne assicurino specificità e caratterizzazioni.

LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA

Con l'autonomia funzionale di cui alla Legge 59/1997, le istituzioni scolastiche hanno acquisito la personalità giuridica e dunque è stato loro attribuito, nei limiti stabiliti dalla norma, il potere discrezionale tipico delle Pubbliche Amministrazioni. Ne consegue che la discrezionalità in parola, relativa alle componenti scolastiche limitatamente alle competenze loro attribuite dalle norme vigenti, ed in particolare nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica, dovrà essere esercitata tenendo debitamente conto dei principi inerenti le previsioni di legge concernenti gli alunni con disabilità. La citata discrezionalità dovrà altresì tenere conto del principio di logicità congruità, il cui giudizio andrà effettuato in considerazione dell'interesse primario da conseguire, ma naturalmente anche degli interessi secondari e delle situazioni di fatto.

Si ribadisce, inoltre, che le pratiche scolastiche in attuazione dell'integrazione degli alunni con disabilità, pur nella considerazione dei citati interessi secondari e delle citate situazioni di fatto, nel caso in cui non si conformassero immotivatamente all'interesse primario del diritto allo studio degli alunni in questione, potrebbero essere considerati atti caratterizzati da disparità di trattamento.

Tale violazione è inquadrabile in primo luogo nella mancata partecipazione di tutte le componenti scolastiche al processo di integrazione, il cui obiettivo fondamentale è lo sviluppo delle competenze dell'alunno negli apprendimenti, nella comunicazione e nella relazione, nonché nella socializzazione, obiettivi raggiungibili attraverso la collaborazione e il coordinamento di tutte le componenti in questione nonché dalla presenza di una pianificazione puntuale e logica degli interventi educativi, formativi, riabilitativi come previsto dal P.E.I. In assenza di tale collaborazione e coordinamento, mancanza che si esplica in ordine ad atti determinati da una concezione distorta dell'integrazione, verrebbe a mancare il menzionato corretto esercizio della discrezionalità.

Il Dirigente scolastico diventa allora il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità.

L'integrazione/inclusione scolastica è, dunque, un valore fondativo, un assunto culturale che richiede una vigorosa leadership gestionale e relazionale da parte del Dirigente Scolastico, figura-chiave per la costruzione di tale sistema. La leadership dirigenziale si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi di concerto con le varie componenti scolastiche atte a dimostrare l'effettivo impegno del Dirigente e dell'istituzione scolastica in tali tematiche (come per esempio corsi di formazione, programmi di miglioramento del servizio scolastico e delle strutture per gli alunni con disabilità, progetti, iniziative per il coinvolgimento dei genitori e del territorio, costituzioni di reti di scuole per obiettivi concernenti l'inclusione, partecipazione agli incontri di GLHO, istituzione del GLH di Istituto, favorire la continuità educativo-didattica, programmi di miglioramento del servizio scolastico per gli alunni con disabilità, partecipazione alla stipula di Accordi di programma a livello dei piani di zona, di cui all'art 19 L.n. 328/00, direttamente o tramite reti di scuole, ecc.).

L'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche ha ridotto il peso delle indicazioni normative ed istituzionali, favorendo una maggiore discrezionalità nell'elaborazione della progettazione educativa rivolta al successo formativo di tutti gli alunni. Tale dimensione richiede però un buon livello organizzativo, inteso come definizione di una serie di "punti fermi", definiti sulla base di principi garantiti per legge, entro i quali sviluppare la progettualità aperta della scuola autonoma.

Il contributo del Collegio dei docenti e del Consiglio di istituto deve assicurare l'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa che descrive, fra l'altro, le decisioni assunte in ordine all'integrazione scolastica. Il Dirigente ha il compito di rendere operative tali

indicazioni, che ha condiviso con gli Organi collegiali, con proprie azioni, finalizzate all'attuazione del Piano in questione. Resta fermo il ruolo del Dirigente come stimolo, promotore di iniziative e di attività educative, anche alla luce della responsabilità dirigenziale in ordine ai risultati del servizio di istruzione.

Per la realizzazione operativa delle attività concernenti l'integrazione scolastica, il Dirigente Scolastico ha individuato una figura professionale di riferimento, per le iniziative di organizzazione e di cura della documentazione, delle quali tale figura è responsabile e garante.

Tanto si è promosso in ordine ai sistemi programmatori della scuola, oltre alla istituzione di un ambiente presso la sede centrale effettivamente fruibile da parte delle ragazze e dei ragazzi in difficoltà. Stesso ambiente si prevede essere realizzato presso la sede dell'ITIS nel corso dell'anno scolastico 2019/2020.

DSA – DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Osservazione in classe

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell'età anagrafica e della media degli alunni o degli studenti presenti nella classe.

Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace.

Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo.

Osservazione delle prestazioni atipiche

Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo.

Ad esempio, per ciò che riguarda la scrittura, è possibile osservare la presenza di errori ricorrenti, che possono apparire comuni ed essere frequenti in una fase di apprendimento o

in una classe precedente, ma che si presentano a lungo ed in modo non occasionale. Nei nostri ragazzi è possibile notare l'estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura.

Per quanto concerne la lettura, possono essere indicativi la tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano; il perdere frequentemente il segno o la riga.

Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno, predispone specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

È bene precisare che le ricerche in tale ambito rilevano che circa il 20% degli alunni, manifestano difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai Disturbi Specifici di Apprendimento. Di questo 20%, tuttavia, solo il tre o quattro per cento presenteranno un DSA. Ciò vuol dire che una prestazione atipica solo in alcuni casi implica un disturbo.

Osservazione degli stili di apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.

Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale e dirimente per il suo successo scolastico.

LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate.

I termini *individualizzata* e *personalizzata* non sono da considerarsi sinonimi. In letteratura, la discussione in merito è molto ampia e articolata. E' comunque preliminarmente opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale - contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe - l'azione formativa individualizzata pone *obiettivi comuni* per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi *obiettivi diversi* per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

NUOVE INDICAZIONI E PROCEDURE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Decreto Lgs. n. 66 del 2017

Il D.LGSL. n. 66/17, “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità” ridefinisce molte delle procedure previste per gli alunni con disabilità, riformando non pochi aspetti della L. n. 104/92.

Una prima osservazione riguarda l'assegnazione alle scuole dei collaboratori scolastici. Si prevede, infatti, che svolgano i compiti di assistenza previsti dal profilo professionale. Pertanto, nell'assegnazione delle risorse, si dovrà tener conto del genere degli alunni. Un altro aspetto interessante riguarda l'individuazione di criteri per la progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e comunicazione, anche attraverso la previsione di specifici percorsi formativi. Resta compito degli enti locali provvedere alla dotazione di assistenti all'autonomia e comunicazione, ai servizi per il trasporto, all'accessibilità delle scuole.

L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) è chiamato a definire gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base di diversi criteri: livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole, realizzazione di percorsi per la personalizzazione e individualizzazione, coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione, realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale, utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento, grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, delle attrezzature, di strutture e spazi.

Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata all'INPS. Vengono introdotti dei cambiamenti nelle commissioni mediche e nella documentazione da stilare: un Profilo di Funzionamento, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), sostituirà integralmente la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. Tale documento sarà prodotto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, di cui al DPR del 24/02/94. Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica, è redatto con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

Il Progetto individuale, di cui alla L. n. 328/2000 è redatto dal competente Ente locale sulla base del Profilo di Funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori. Le prestazioni, i servizi e le misure previste sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Il PEI è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione

multidisciplinare, tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

L'istituzione scolastica predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse.

Presso l'Ufficio scolastico regionale per la Puglia è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR) con compiti di consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma, supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT), supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio. Per ogni ambito territoriale è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT), composto da un Dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione. Il GIT riceve dai Dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR. Per lo svolgimento di ulteriori compiti di consultazione e coordinamento il GIT è integrato da associazioni, ASL ed enti locali. Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), composto da docenti, eventualmente personale ATA e specialisti ASL. Ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti nell'attuazione dei PEI.

Il Dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno. Il GIT, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di Funzionamento, dei PEI, dei Progetti individuali, sentiti i dirigenti, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR, che infine, assegna le risorse.

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

(PCTO)

La buona riuscita dei percorsi di alternanza richiede la presenza di alcuni elementi indispensabili di coordinamento e di co-progettazione:

- un accordo tra i soggetti (scuola/impresa o altra struttura ospitante) che assicurano il supporto formativo al giovane che apprende; questo accordo non può limitarsi ad

una intesa programmatica (definizione di obiettivi e azioni da svolgere), ma deve promuovere la collaborazione a livello organizzativo, progettuale, attuativo e puntare ad un controllo congiunto del percorso formativo e alla valutazione condivisa dei risultati di apprendimento;

- la progettazione dell'intero percorso, sia delle attività in aula che dei periodi di permanenza nella struttura ospitante, condivisa e approvata non solo dai docenti della scuola e dai responsabili della struttura stessa, ma anche dallo studente, che assume così una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento;
- la rilevanza delle attività previste dal progetto di alternanza rispetto al percorso individuale di apprendimento, anche quando queste sono realizzate in situazioni che prevedono il coinvolgimento dell'intera classe o di gruppi di studenti, con particolare attenzione alla promozione dell'autonomia del giovane coerentemente con il progetto personalizzato;
- un flusso costante di informazioni tra i vari soggetti coinvolti, ciascuno dei quali non si limita solo alla realizzazione delle azioni di sua competenza, ma deve preoccuparsi anche del collegamento con le attività realizzate da altri soggetti.

La progettazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro, dunque, deve considerare sia la dimensione curriculare, sia la dimensione esperienziale, svolta in contesti lavorativi. Le due dimensioni vanno integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e spendibili nel mondo del lavoro. **Si fa presente che la tracciabilità è definita solo dal sistema SPAGGIARI.**

Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente più in generale di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente consegnando pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza di lavoro.

L'alternanza intende integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro attraverso una **collaborazione produttiva tra i diversi ambiti**, con la finalità di creare un luogo dedicato all'apprendimento in cui i ragazzi siano in grado di imparare concretamente gli strumenti del "mestiere" in modo responsabile e autonomo. Se per i giovani rappresenta un'opportunità di crescita e di inserimento futuro nel mercato del lavoro, per le aziende si tratta di investire strategicamente in capitale umano ma anche di accreditarsi come enti formativi.

La progettazione dei percorsi in alternanza, che con la legge 107/2015 assume una dimensione triennale, contribuisce a sviluppare le competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi. Il concetto di competenza, intesa come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale»¹⁸, presuppone l'integrazione di conoscenze con abilità personali e relazionali; l'alternanza può, quindi, offrire allo studente occasioni per risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per apprendere attraverso l'esperienza e per elaborarla/rielaborarla all'interno di un contesto operativo.

Dalle esperienze maturate sino ad oggi emergono le seguenti indicazioni rispetto alle attività utili per l'elaborazione del progetto di alternanza da inserire nel Piano dell'Offerta Formativa:

- definire le competenze attese dall'esperienza di alternanza, in termini di orientamento e di agevole inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;
- progettare con la struttura ospitante il percorso da realizzare, coerente con le competenze, abilità e conoscenze da acquisire;
- preparare i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, programmando lo sviluppo di quelle conoscenze necessarie per orientarsi, comprendere e trarre il massimo beneficio dal nuovo ambiente di studio;
- sensibilizzare e orientare gli studenti a riflettere sulle loro attese relative all'esperienza lavorativa; - stimolare gli studenti all'osservazione delle dinamiche organizzative e dei rapporti tra soggetti nell'impresa o nell'ente ospitante;
- condividere e rielaborare in aula quanto sperimentato fuori dall'aula;
- documentare l'esperienza realizzata;
- disseminare i risultati dell'esperienza.

Le competenze acquisite costituiscono credito sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato. Al termine del percorso, quindi, vengono rilasciati attestati di frequenza, certificati di competenze e crediti.

È evidente come l'alternanza contribuisca alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del piano dell'offerta formativa triennale. La legge individua, tra i numerosi obiettivi che le istituzioni scolastiche

autonome possono inserire nel piano triennale, avvalendosi anche di un organico potenziato di insegnanti, l'incremento dell'alternanza scuola lavoro nel secondo ciclo di istruzione.

Data la quantità e la qualità degli obiettivi individuati dalla legge, è possibile per le istituzioni scolastiche personalizzare il Piano per rispondere meglio alle esigenze formative ed educative rilevate. In ogni caso, le attività programmate nel progetto di alternanza scuola lavoro sono esplicitate, oltre che nel Piano dell'Offerta Formativa, anche nel Patto educativo di corresponsabilità sottoscritto dallo studente e dalla famiglia all'atto dell'iscrizione.

Tempi e metodi di progettazione

L'attività di alternanza si configura come un percorso unico e articolato da realizzare in contesti operativi con una forte integrazione ed equivalenza formativa tra esperienza scolastica ed esperienza lavorativa. Attraverso un piano di lavoro triennale di alternanza scuola lavoro, è possibile raccordare le competenze specifiche disciplinari e trasversali con quelle richieste dal mondo del lavoro ed includerle nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola. Per garantire l'unitarietà del progetto di alternanza rispetto alla sua attuazione a cura dei singoli Consigli di Classe, è utile che questo piano di lavoro, inserito nel Piano dell'Offerta Formativa, sia redatto a livello Dipartimentale.

L'alternanza non è dunque un'esperienza isolata collocata in un particolare momento del curriculum ma va programmata in una prospettiva pluriennale. Può prevedere una pluralità di tipologie di integrazione con il mondo del lavoro (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, project work in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità ecc.) in contesti organizzativi diversi, anche in filiera o all'estero, in un processo graduale articolato in fasi. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, possono essere svolti anche in momenti diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni, per esempio d'estate, soprattutto nei casi in cui le strutture ospitanti sono caratterizzate da attività stagionali.

Sulla base del progetto, messo a punto dalla scuola in collaborazione con i soggetti ospitanti, l'inserimento degli studenti nei contesti operativi può essere organizzato, tutto o in parte, nell'ambito dell'orario annuale dei piani di studio oppure nei periodi di sospensione delle attività didattiche come sviluppo di attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi formativi previsti nel progetto educativo personalizzato. Nell'ambito dell'autonomia negoziale, per lo svolgimento dell'attività legata all'alternanza, ai docenti tutor scolastici potrà essere riconosciuto un compenso nella misura definita dalla contrattazione di istituto,

con risorse a carico del Fondo di istituto e/o delle somme assegnate alla scuola per le attività di alternanza. È importante, in particolare, che l'esperienza di alternanza scuola lavoro si fondi su un sistema di orientamento che, a partire dalle caratteristiche degli studenti, li accompagni fin dal primo anno per condurli gradualmente all'esperienza che li attende. L'attività di orientamento va concepita anche in vista delle scelte degli studenti successive al conseguimento del diploma quinquennale. Nell'ipotesi di scelte che indirizzino lo studente verso percorsi universitari o del sistema terziario non accademico, l'esperienza di alternanza si rivela strumento indispensabile di orientamento delle scelte lavorative e professionali successive al conseguimento del titolo di studio nel segmento dell'istruzione superiore (ITS).

Progettazione del curriculum integrato dell'alunno

La progettazione richiede l'uso di strumenti adeguati, come i repertori dei processi di lavoro e delle competenze, le banche dati di imprese e di altre strutture ospitanti, le schede per le diverse tipologie di imprese (descrizione di processi, ruoli, funzioni ecc.) e la dotazione di un chiaro profilo degli studenti, in modo da coordinare gli interventi in funzione delle loro caratteristiche. Nella progettazione di un curriculum che individui come uno dei suoi pilastri l'alternanza, l'attività realizzata in contesti operativi costituisce una vera e propria combinazione di preparazione scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro, predisposte grazie alla collaborazione tra il tessuto produttivo e la scuola; tutto questo per mettere in grado gli studenti di individuare attitudini, acquisire competenze utili per sviluppare una cultura del lavoro fondata sull'esperienza diretta. La struttura dell'alternanza, infatti, presuppone la possibilità di passare in modo intermittente e reiterato dai periodi di formazione in aula a quelli di formazione nelle strutture ospitanti. L'intento è di costruire un processo che veda, nel corso degli anni scolastici, un crescente coinvolgimento degli studenti nelle attività presso le imprese o gli enti, accompagnato dall'evoluzione delle finalità dell'alternanza da obiettivi puramente orientativi ad obiettivi finalizzati all'acquisizione di competenze lavorative e trasversali attraverso l'esperienza, secondo i concetti di gradualità e progressività.

Data la dimensione curricolare dell'attività di alternanza, le discipline sono necessariamente contestualizzate e coniugate con l'apprendimento mediante esperienza di lavoro. La descrizione degli esiti di apprendimento, viene condivisa sin dalla fase di progettazione, accogliendo anche gli elementi forniti dai tutor al consiglio di classe, ed è alla base del riconoscimento dei crediti anche per un eventuale passaggio dello studente in

percorsi di apprendistato o in altri indirizzi di studi. La progettazione definisce pertanto la procedura e gli strumenti per la certificazione finale. Un tale processo, costruito in modo logico e organico, non solo consolida, negli studenti, l'incontro con il mondo del lavoro, ma diviene un'esperienza orientante, volta a favorire la conoscenza del sé e della società contemporanea, a sperimentare come risolvere problemi, a sviluppare pensiero critico, autonomia, responsabilità (imprenditività), etica del lavoro. Tutti i dati utili all'orientamento e all'accesso al mondo del lavoro, le competenze acquisite e anche le esperienze in alternanza, sono presenti nel curriculum dello studente.

Percorso formativo personalizzato

Gli studenti, singolarmente o a gruppi, partecipano a percorsi formativi diversificati per l'acquisizione dei risultati di apprendimento attesi, in termini di conoscenze, abilità e competenze, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi.

La personalizzazione dei percorsi riguarda:

- studenti con difficoltà nel percorso scolastico, che possono trovare nell'alternanza modi alternativi di esprimere le proprie capacità;
- studenti solidi dal punto di vista delle conoscenze (cosiddette "eccellenze").

Su un altro fronte la personalizzazione riguarda:

- le strutture ospitanti selezionate per accogliere gli studenti;
- la costituzione di "gruppi di scopo", come team organizzati intorno ad obiettivi comuni, capaci di condividere in modo collaborativo le competenze dei singoli e di sviluppare rapporti di fiducia e capacità di comunicazione.

Gli alunni, durante il periodo di alternanza scuola-lavoro usufruiscono di:

- Polizza assicurativa a copertura della Responsabilità Civile
- Polizza Inail stipulata dalla Scuola. "Gestione per conto dello Stato".

La modalità di apprendimento in alternanza, persegue le seguenti finalità:

- attuare una modalità di apprendimento flessibile "in situazione", che colleghi due mondi formativi, quello didattico e quello lavorativo, incentivando negli studenti la capacità di autovalutazione;

- integrare la formazione acquisita nel percorso scolastico tradizionale, con competenze richieste dal mondo del lavoro;
- favorire l'orientamento degli studenti per valorizzare le vocazioni, le capacità, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- innalzare il numero dei giovani che conseguono il diploma;
- effettuare un confronto tra le teorie apprese nelle discipline scolastiche e l'esperienza lavorativa (teoria/lavoro);
- sviluppare la capacità di trasformare in teoria quanto appreso nell'esperienza lavorativa (lavoro/teoria);
- perfezionare la qualità del curriculum d'Istituto;
- approfondire da parte delle aziende la conoscenza dei percorsi formativi attuati nella scuola;
- realizzare un organico collegamento dell'istituzione scolastica con il mondo del lavoro;
- correlare l'attività formativa dell'Istituzione scolastica, allo sviluppo sociale ed economico del territorio.

E' prevista la sottoscrizione di uno specifico **Patto Formativo**, tra Consiglio di classe e alunni, dove vengono riportati gli impegni che gli studenti dovranno rispettare, quali:

- seguire le indicazioni dei tutor interni ed esterni e fare riferimento a loro per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo per altre evenienze;
- rispettare gli obblighi di riservatezza circa i processi produttivi, i prodotti o altre notizie riguardanti l'azienda;
- rispettare gli orari, i Regolamenti e le norme in materia di igiene e sicurezza.

Si tratta di un progetto molto articolato che prevede la collaborazione di molte figure professionali:

- il DS che assicura a tutti i docenti una continua ed aggiornata informazione sull'andamento e sullo sviluppo delle fasi progettuali tramite le due Funzioni strumentali designate dal Collegio dei Docenti;
- i Responsabili del contatto con le aziende (i docenti tutor) che individuano sul territorio le aziende con le quali collaborare per la realizzazione del progetto;
- Tutor interni, scelti tra i docenti dei consigli di classe delle classi terze e quarte che assicurano i contatti con i tutor esterni (AZIENDALI), seguono tutte le modalità di inserimento degli alunni nella realtà lavorativa, mantengono i rapporti con le famiglie

- e progettano, in collaborazione con gli insegnanti di sostegno, percorsi specifici per gli allievi diversamente abili allo scopo di favorire competenze di tipo cognitivo, socio-relazionali e tecnico-professionali;
- Le Funzioni Strumentali definiscono, in collaborazione con i tutor interni, gli obiettivi da perseguire e le attività che dovranno svolgere gli alunni, partecipano all'osservazione e alla valutazione dell'esperienza lavorativa degli studenti e valutano le competenze.

FASI DI SVOLGIMENTO

1. ***Formazione teorica in aula:*** ha l'obiettivo di preparare i ragazzi all'inserimento aziendale e di rafforzare le abilità trasversali di base quali la comunicazione, la relazionalità, le conoscenze del mondo del lavoro collegato alla realtà territoriale, del sistema aziendale, della legislazione specialistica.
2. ***Inserimento lavorativo assistito:*** sarà curato dai tutor interni che programmeranno le varie fasi dell'attività di alternanza, in modo da fornire agli studenti un'esperienza di lavoro non ripetitiva ma creativa, con una visione completa della realtà aziendale, integrandola con opportuni interventi, atti a valorizzare l'elevata efficacia formativa dell'esperienza stessa. L'allievo viene seguito dal tutor esterno secondo un percorso formativo concordato con i tutor interni. Il periodo di tirocinio aziendale è da considerarsi a tutti gli effetti come attività didattica e non costituisce rapporto di lavoro.
3. ***Monitoraggio:*** i tutor interni, il tutor esterno e lo studente compilano dei prospetti di rilevazione che permetteranno nella fase finale di dare una valutazione sull'esperienza nel suo complesso e, nel dettaglio, sull'allievo.

Modalità di correlazione tra il sistema educativo di istruzione e il sistema imprenditoriale

Le attività di alternanza scuola lavoro vengono predisposte come AMBIENTI DI APPRENDIMENTO in cui si integrano ed evidenziano le competenze acquisite dallo

studente sia nel percorso formale sia nei percorsi informali. Le esperienze si sviluppano come occasioni di lavoro in ambienti strutturati e ricchi di istruzioni preordinate ma anche come occasioni di auto istruzione in problem solving.

Dalla preliminare analisi dei bisogni formativi, infatti, è emerso:

- la necessità di realizzare un modello di **Scuola** moderno, integrato nel tessuto economico del territorio, avvalendosi in modo sinergico della collaborazione delle Aziende per portare nell'ambito delle discipline di studio lo stato dell'arte delle tecnologie e delle esperienze professionali e industriali.
- La necessità di fornire alle **Aziende** un canale di comunicazione e formazione diretto con quelle che potenzialmente sono le figure professionali di loro interesse, indirizzandone la preparazione scolastica verso temi specifici indicati dalle aziende stesse o particolarmente importanti per le realtà del territorio.
- La necessità di un curriculum con valore aggiunto che può nascere solo dalla riflessione e dal confronto coi servizi di settore, che permetta allo **Studente** di acquisire competenze immediatamente spendibili al fine di un rapido e proficuo inserimento nel tessuto produttivo locale.
- La necessità di una **valutazione**, interna ed esterna, del percorso di alternanza, seguita da una riflessione critica sui dati aggregati quale feedback sul percorso stesso, suscettibile pertanto di aggiustamenti in itinere e futuri.

VALUTAZIONE degli apprendimenti

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni didattiche, senza cui non si potrebbero seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi ed ai fini da raggiungere durante la sua permanenza a scuola. Tra questi vi sono: l'acquisizione e la trasmissione dei contenuti disciplinari (il sapere), la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti (il saper fare) e la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in razionali comportamenti (saper essere).

La Scuola valuta anche le competenze cosiddette trasversali che attengono, oltre che agli obiettivi cognitivi, anche agli obiettivi comportamentali riferiti cioè al comportamento sociale e al comportamento di lavoro.

La valutazione può essere definita come il confronto tra gli obiettivi prefissi ed i risultati conseguiti.

Il processo di valutazione consta di tre momenti:

- 1) La valutazione diagnostica o iniziale. Serve a individuare, attraverso la somministrazione di prove d'ingresso, il livello di partenza degli alunni, ad accertare il possesso dei pre-requisiti e a predisporre eventuali attività di recupero. Accerta anche, attraverso la compilazione di questionari motivazionali e socioculturali, le caratteristiche e le attitudini degli alunni, utili per la progettazione delle attività scolastiche ed extrascolastiche, con particolare riferimento al loro inserimento nei cosiddetti "laboratori".
- 2) La valutazione formativa o in itinere. È finalizzata a cogliere, informazioni analitiche e continue sul processo di apprendimento. Favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di rinforzo/recupero. Non prevede nessuna forma di classificazione del profitto degli studenti. Non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo.
- 3) La valutazione sommativa o complessiva o finale. Consente un giudizio sulle conoscenze e abilità acquisite dallo studente in un determinato periodo di tempo o al termine dell'anno scolastico.

La valutazione è un processo dinamico molto complesso, il cui fine principale deve essere quello di favorire la promozione umana e sociale dell'alunno, la stima verso di sé, la sua capacità di autovalutarsi e di scoprire i punti di forza e i punti di debolezza, di autoorientare i suoi comportamenti e le sue scelte future.

Il voto numerico deve essere sempre accompagnato da un breve giudizio motivato, nel senso che deve essere esplicitato brevemente il perché la prova è sufficiente o insufficiente.

Al fine di ottenere omogeneità nelle valutazioni disciplinari, di rendere trasparente l'azione valutativa della Scuola e di avviare gli studenti alla consapevolezza del significato attribuito al voto espresso in decimi, i docenti della stessa disciplina o dello stesso dipartimento concordano ad inizio di anno scolastico ed esplicitano in forma scritta, attraverso griglie di misurazione predisposte per i diversi tipi di verifiche e per le singole discipline, i criteri di valutazione delle prove scritte sulla base di indicatori e descrittori condivisi, informando gli studenti.

Integrazione nel territorio

L'offerta formativa richiama la domanda della società rivolta oggi alla scuola, che è il soggetto istituzionale primario della mediazione e della trasmissione educativa e culturale, strategica rispetto alla politica formativa del territorio.

La nostra scuola si propone come un'agenzia educativa e formativa integrata nel territorio e tiene quindi conto da una parte delle peculiarità e delle esigenze del territorio, dall'altra delle problematiche e degli interessi delle famiglie degli alunni.

In tale ottica si è dotata di strumenti di indagine/ricerca per lo studio del territorio e la lettura/interpretazione dei suoi bisogni formativi e occupazionali.

Le risorse esterne sono costituite, oltre che dall'utenza, da una vasta rete di soggetti pubblici e privati quali l'Amministrazione comunale, l'Amministrazione provinciale e regionale, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, il servizio socio-sanitario della ASL di Altamura, l'Università di Bari, di Foggia, di Matera, di Macerata, Enti e Associazioni con finalità sociali, culturali ed educative, gli esercizi finanziari e commerciali, turistici e agrituristici, le imprese artigiane e industriali, che costituiscono una potenziale occasione di collaborazione, anche per l'attuazione di esperienze laboratoriali rivolte agli alunni.

AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO

Come tutte le scuole del Sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, la nostra scuola è stata coinvolta nel processo di autovalutazione con l'elaborazione finale del Rapporto di Autovalutazione (RAV). Per la stesura del RAV è stato utilizzato il format elaborato dall'INVALSI, già sperimentato su vasto campione di scuole. La scuola ha già condotto l'autovalutazione prendendo in considerazione tre dimensioni: Contesto e risorse, Esiti e Processi (suddivisi in Pratiche educative e didattiche e Pratiche gestionali e organizzative). Per ogni dimensione, è stato necessario riflettere su alcuni ambiti cui sono associati gli indicatori per la misurazione oggettiva (Mappa degli Indicatori del RAV). L'autovalutazione, come prima fase del procedimento di valutazione, pur realizzata concretamente da un Nucleo Interno di Valutazione appositamente costituito, ha coinvolto tutta la comunità scolastica con la finalità di individuare piste di miglioramento. Tale percorso non va considerato in modo statico, ma come uno stimolo alla riflessione continua sulle modalità organizzative, gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola. L'autovalutazione, da un lato, ha la funzione di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento, dall'altro, costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare nel prossimo anno scolastico il piano di miglioramento. Come risultato del processo di autovalutazione sono stati individuati gli obiettivi, le priorità e i traguardi di seguito sinteticamente riportati:

Obiettivi per il triennio 2019/2021

- **Curricolo, progettazione e valutazione:** Progettare percorsi formativi più aderenti alla realtà territoriale, alla sua vocazione economica e alle opportunità di inserimento lavorativo. Migliorare gli esiti scolastici degli alunni agendo sulla formazione dei docenti e sulle relazioni interpersonali ed educative.
- **Inclusione e differenziazione:** Definire un modello comune di progettazione dei percorsi formativi relativi agli alunni con Bisogni Educativi Speciali; Adeguare i processi di insegnamento/apprendimento ai bisogni formativi di ciascun alunno attraverso percorsi più efficaci di recupero e potenziamento.
- **Orientamento strategico e organizzazione della scuola:** Costruire e rendere riconoscibile l'identità dell'istituto sia all'interno sviluppando il senso di appartenenza alla comunità-scuola; realizzare una modalità di gestione condivisa e diffusa a partire da una collaborazione dello staff, puntando sulla valorizzazione delle risorse umane.
- **Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane:** Promuovere la crescita professionale del personale attraverso lo scambio e il confronto attivo da ricercare in sinergia con altre istituzioni; promuovere una maggiore adesione e condivisione di pratiche didattiche innovative. Migliorare gli esiti scolastici degli alunni agendo sulla formazione dei docenti.
- **Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie:** Intensificare il rapporto con le imprese pubbliche e private operanti sul territorio al fine di creare collaborazioni strutturate e continuative. Creare una rete di imprese stabili che collaborino continuamente con la Scuola al fine di creare occasioni formative anche durante l'estate: Invitare sistematicamente imprenditori e professionisti che, in sintonia con il curriculum scolastico, diano valore aggiunto alle attività formative: Coinvolgere le famiglie soprattutto nelle attività extra-scolastiche fino a renderle co-decisori nelle scelte funzionali alle attività didattiche.

Priorità

- Diminuzione dell'abbandono scolastico, visto l'alto tasso di abbandoni scolastico, specie nei primi due anni di studi.
- Sviluppo delle competenze sociali e civili, visto che la percentuale di alunni sospesi, risulta essere superiore alla media provinciale.
- Rafforzamento dell'insegnamento dell'italiano e della matematica, visto i risultati delle prove che si attestano sotto la media regionale.

Traguardi

- Ridurre il tasso di abbandono scolastico, specie nel primo biennio, in modo da essere nella media di quello provinciale.
- Ridurre il tasso di sospensione, in modo da essere nella media di quello provinciale.
- Portare gli allievi ad ottenere nelle prove standardizzate risultati nella media regionale.
-

Principali ambiti in tema amministrativo e contabile e di formazione essenziale

Assegnazione degli obiettivi

Ogni attività di pertinenza del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, si svolge in piena aderenza all'attività didattica organizzata dal PTOF e nel rispetto delle indicazioni fornite dal Dirigente Scolastico nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e degli uffici, coerentemente alle finalità istituzionali della scuola, alle esigenze degli alunni, ai principi regolatori dell'autonomia scolastica, di cui all'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

In particolare, gli obiettivi conseguiti sono:

A) la funzionale organizzazione del lavoro di tutte le unità lavorative.

Tale obiettivo si persegue attraverso lo strumento tecnico del piano delle attività, nel rispetto delle finalità della scuola contenute nel PTOF, nel RAV e nel PdM. Ogni provvedimento o condotta diretti a tal fine, vanno adottati e attuati secondo tale previsione. L'organizzazione del lavoro del personale, pur nei limiti delle unità assegnate all'Istituto, terrà conto delle seguenti esigenze:

1. sorveglianza dell'Istituto e assistenza tecnica nei laboratori;
2. sorveglianza sugli studenti nei corridoi, nei servizi igienici e negli spazi interni ed esterni;
3. controllo e sorveglianza di strutture esterne (palestre, laboratori, etc.).

B) la razionale divisione del lavoro in base al profilo professionale di ciascun dipendente, partendo dall'attuale configurazione.

1. La divisione del lavoro ai fini del perseguimento dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità della gestione, è effettuata attraverso la determinazione di carichi di lavoro aventi carattere di omogeneità, con la previsione di conferme nei settori del lavoro assegnato ove richiesti.
2. L'attribuzione dei compiti operativi previsti dai diversi profili, è condotta tenendo conto, per quanto possibile e ragionevole, sia dei desiderata dei dipendenti che di eventuali

limitazioni nelle mansioni relative al profilo derivanti da certificazione rilasciata dai Collegi sanitari dell'ASL competente per territorio o dal medico del lavoro.

C) la periodica informazione al personale ATA sull'andamento generale del servizio in rapporto alla finalità istituzionale della scuola, al fine di rendere tutti partecipi dell'andamento dei risultati della gestione e della progettualità in tema di interventi aggiuntivi previsti dal CCNL vigente.

Processi

- **Dematerializzazione:** alle iscrizioni online e pagelle online e al registro elettronico già in vigore dallo scorso anno scolastico si sono aggiunti: l'adozione del pacchetto Segreteria Digitale SPAGGIARI, la ristrutturazione completa del sito web d'istituto con pubblicazione tempestiva e in formato accessibile di tutti i documenti didattici ed amministrativi ai sensi del concetto di accesso civico agli atti amministrativi previsto dalle Legge 33/2013 (Amministrazione Trasparente), la sistematizzazione di tutta la documentazione didattica con pubblicazione di modelli d'Istituto di programmazioni di classe e individuali e di documento finale del Consiglio di Classe, introduzione del dominio di istituto con indirizzi e-mail d'istituto per tutto il personale e piattaforma didattica interna.
- **Dotazione tecnologica e laboratoriale:** acquisto di Lavagne Interattive Multimediali per copertura classi del biennio e terze, sistemazione di un laboratorio di Informatica nella sede "G. Galilei" di via Parisi, PON Lan e Laboratori mobili, ripristino di lavagne in ardesia nella maggior parte delle classi, istituzione di nuovi laboratori scientifici, ampliamento del giardino della sede centrale da adibire alle esercitazioni per l'Indirizzo agroalimentare della scuola, implementazione della serra didattica e del laboratorio del tessile e abbigliamento.
- **Promozione della Salute e della Sicurezza:** tutti gli alunni svolgono esperienze di PCTO, in quanto equiparati ai lavoratori, svolgono analogo formazione sulla sicurezza, è predisposto biennialmente un intervento di formazione per 10 unità di personale docente e ATA sull'uso dei defibrillatori.
- Procedura per la individuazione del Medico competente in materia di sicurezza e salute.

Programma annuale finanziario e contributi volontari delle famiglie

Il nuovo Regolamento di contabilità Decreto n. 129/2018 ha confermato e previsto una gestione flessibile del Programma annuale per sostenere e favorire la progettualità della scuola.

L'art. 10 del D.I. 129/2018 (Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche) si occupa di **verifiche, modifiche e assestamento al programma annuale**:

1. Il Consiglio d'istituto verifica, almeno una volta durante l'esercizio finanziario, con apposita delibera di assestamento al programma annuale da adottarsi entro il 30 giugno, le disponibilità finanziarie dell'istituto, nonché lo stato di attuazione del programma e le modifiche che si rendono eventualmente necessarie.

Ulteriori verifiche possono essere disposte dal dirigente scolastico.

Normato dalla Legge Bersani (L. 40 del 2007), il contributo scolastico volontario è un'erogazione liberale a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado finalizzata all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta scolastica, ma anche al finanziamento dell'innovazione tecnologica e dell'edilizia scolastica.

Il comma 622 della legge 296/06 (Legge Finanziaria del 2007), dopo aver sancito l'obbligatorietà dell'istruzione per dieci anni ha confermato "il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226". Pertanto se ne desume che "In ragione dei principi di obbligatorietà e di gratuità, non è dunque consentito alle scuole imporre tasse o richiedere contributi obbligatori alle famiglie di qualsiasi genere o natura per l'espletamento delle attività curriculari e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico (fotocopie, materiale didattico o altro) fatti salvi i rimborsi delle spese sostenute per conto delle famiglie medesime (quali ad es: assicurazione individuale degli studenti per RC e infortuni, libretto delle assenze, gite scolastiche, ect). Eventuali contributi per l'arricchimento dell'offerta culturale e formativa degli alunni possono dunque essere versati dalle famiglie solo ed esclusivamente su base volontaria".

Il contributo scolastico volontario non è una tassa scolastica, ma un aiuto economico che gli istituti possono "chiedere" alle famiglie all'atto dell'iscrizione, previa intesa sulle finalità da condividere. La scuola, cioè, in ossequio ai principi di trasparenza e legalità, si impegna ad informare circa la volontarietà e detraibilità dei versamenti, rendicontando ad ogni esercizio finanziario ai contribuenti le spese sostenute o da sostenere. Deve insomma spiegare alle famiglie perché e per cosa chiede questi soldi e come intende spenderli.

Nella realtà, però, la definizione ministeriale non risolve del tutto il problema. Dal momento che la suddetta legge, con il riconoscimento dell'autonomia e della personalità giuridica ai Consigli d'Istituto, ha di fatto dichiarato "non illegittimo" il reperimento di risorse attraverso forme di autofinanziamento (alienazione di beni, fornitura di servizi ad esterni, sponsorizzazioni), rimane per tutti un'evidenza: *il contributo scolastico volontario non è destinato al funzionamento ordinario delle attività scolastiche (pulizia, fotocopie, anticipi di stipendio per supplenze brevi, ecc.), ma al perfezionamento progressivo ed armonico dell'offerta culturale e formativa degli alunni.*

Ai sensi della legge Bersani n. 40/2007, tutti i contributi volontari versati alle scuole durante l'arco dell'anno scolastico, possono, all'atto della dichiarazione dei redditi, essere scaricati dalle tasse, cioè dettratti dalle persone fisiche nella misura del 19%. A condizione, però, che l'interessato conservi ricevuta del versamento ed indichi nella causale la seguente dicitura: *"erogazione liberale per (almeno una delle seguenti motivazioni): innovazione tecnologica; ampliamento dell'offerta formativa; edilizia scolastica"*.

Il contributo volontario è utilizzato come si indica nel Regolamento interno annesso al PTOF per i seguenti scopi principali:

- Beni e servizi necessari all'utilizzo dei laboratori, libretti giustificazione, servizi utili alla preparazione di dispense per studenti, carta, toner;
- Spese di stampa per attività collegate alla progettualità del PTOF;
- Innovazione tecnologica: acquisto o noleggio di attrezzature informatiche in genere (ad esempio, PC, videoproiettori, stampanti, cartucce, software, ecc.); pagamento canoni e interventi di manutenzione e assistenza nei laboratori didattici; pagamento canone connessione internet; pagamento canone noleggio fotocopiatori, ecc.
- Ampliamento dell'offerta formativa: progetti vari relativi alla didattica curricolare ed extracurricolare (ad esempio: acquisto libri, pagamento agenzie esterne che offrono formazione d'interesse e di indirizzo, rinnovo biblioteche di classe e di plesso, potenziamento progetti lingue straniere, fotocopie per produzione monografie, approfondimenti e verifiche, materiale e strumentazione varia ad uso collettivo per la realizzazione dei progetti didattici, ecc.).

I contributi raccolti saranno utilizzati esclusivamente per interventi di ampliamento dell'offerta culturale e formativa e non per attività di funzionamento ordinario e amministrativo.

In ragione della finalità annuale del programma vi sono sempre versamenti o legati agli 8/12 dell'annualità o legati ai 4/12 della stessa annualità.

Il totale dei contributi versati dalle famiglie a titolo volontario viene inserito nel Programma annuale e, ogni anno, a consuntivo, viene rendicontato dettagliatamente ed approvato dal Consiglio di Istituto e dai Revisori dei conti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A fine anno scolastico, sarà pubblicato nel sito web dell'Istituto un dettagliato prospetto riepilogativo dell'attività svolta (entrate complessive, riparto per plesso, utilizzo delle somme a disposizione, nonché la riprogrammazione degli importi e gli investimenti per i periodi successivi, in caso di avanzo) e quali benefici ne abbia ricavato la comunità scolastica.

Si allega il Regolamento d'Istituto per il pagamento del contributo scolastico.

SEZIONE AMMINISTRATIVA

LA GESTIONE dei contenuti amministrativi e tecnici deve essere improntata ai criteri di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, nonché, ai principi e ai criteri in materia di valutazione delle strutture.

LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Uno dei propulsori maggiori della rete e del processo della trasparenza è la sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE".

Rif. normativi:

D. L. vo 150/2009; art. 32 della L. 69/2009; Legge 190/2012; D. L. vo 33/2013; circolare n° 2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica; delibere dalla CIVIT n° 105/2010, n° 2/2012 e n° 50/2013.

Azioni:

tenuto conto delle peculiarità dell'organizzazione dell'istituzione scolastica è necessario:

- a) strutturare la sezione in conformità con le prescrizioni contenute nell'allegato A al decreto;
- b) ridurre drasticamente la produzione di atti cartacei a favore degli atti digitali;
- c) inserimento di aree tematiche dedicate sul sito della scuola;
- d) favorire la interconnessione fra i vari produttori/utilizzatori di informazioni mediante l'impiego ordinario di: cartelle condivise, indirizzi di posta elettronica, ogni altra soluzione

- tecnica in grado di migliorare l'interconnessione digitale, sviluppare negli operatori scolastici l'abitudine alla connessione on-line e alla consultazione del sito della scuola;
- e) istruire ogni produttore di informazioni sulle modalità di pubblicazione sulla sezione Amministrazione Trasparente o su altre aree del sito;
- f) pubblicizzare la modalità dello "accesso civico" di cui all'art. 5 del decreto.

L'ATTIVITÀ NEGOZIALE, nel rispetto delle prerogative previste dai Regolamenti Europei, dalle leggi, dal Codice dei contratti pubblici e dai rispettivi Regolamenti, nonché dal Regolamento di contabilità (D.I. n° 129/2018) in capo al Dirigente Scolastico, sarà improntata al massimo della trasparenza e della ricerca dell'interesse primario della scuola.

IL CONFERIMENTO DI INCARICHI al personale esterno dovrà avvenire nel rispetto dei criteri approvati con relativo regolamento e dopo aver accertato la mancanza di personale interno con pari professionalità e i casi che rendono incompatibili gli insegnamenti e sulla base di criteri che garantiscano il massimo della professionalità.

I compensi per attività aggiuntive devono corrispondere a prestazioni effettivamente rese, risultanti da riscontri oggettivi, e devono essere corrisposti nei tempi concordati, a seguito delle reali riscossioni e nei provvedimenti di attribuzione, che devono essere emanati prima della prestazione, sulla base della disponibilità degli interessati e dei criteri stabiliti dalla Contrattazione Integrativa d'Istituto.

L'organizzazione amministrativa, tecnica e generale, nel rispetto di quanto previsto nella Contrattazione Integrativa d'Istituto, dovrà prevedere degli orari di servizio e di lavoro che garantiscano la piena attuazione delle attività scolastiche e l'apertura al pubblico, sia in orario antimeridiano che pomeridiano.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO inoltre

SOTTOPONE

all'attenzione del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto, ai sensi e per gli effetti della Legge 107 del 13 luglio 2015 e del comma 2 dell'art. 10 del D. l. vo 33/2013, il presente ATTO DI INDIRIZZO, finalizzato alla redazione e all'adozione del piano triennale dell'offerta formativa della scuola e per la trasparenza e l'integrità.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Vitoantonio PETRONELLA